

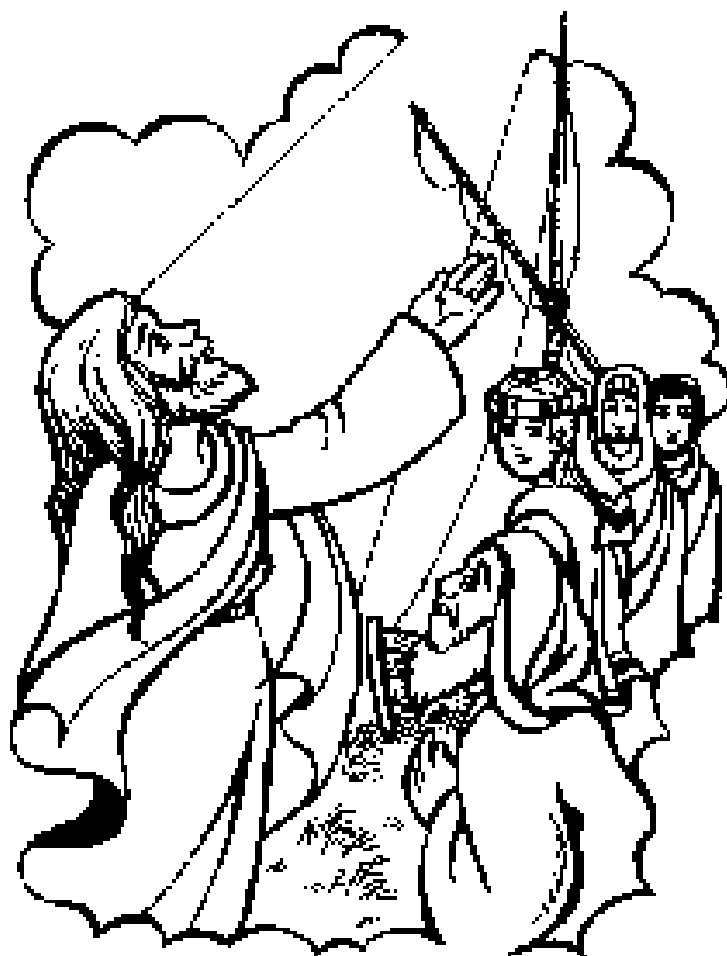
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Edi.S.I. - Via Curtatone 2 int. 5 - 16122 Genova  
tel. 010 - 81.11.56 (ore 9 - 12 e 14,30 - 16,30)  
cell. 338 - 280.76.23 e 338 - 50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it) e [edisi.segreteria@tin.it](mailto:edisi.segreteria@tin.it)  
[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**8 - 14 febbraio 2015**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



Premessa : l'Anno della Vita Consacrata
---

**La LETTERA APOSTOLICA DEL SANTO PADRE FRANCESCO A TUTTI I CONSACRATI IN OCCASIONE DELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA (21 novembre 2014) ci presenta le attese per l'Anno della Vita Consacrata**

**Quali orizzonti colgo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata?**

1. **Con questa mia lettera, oltre che alle persone consacrate, mi rivolgo ai laici che, con esse, condividono ideali, spirito, missione.** Alcuni Istituti religiosi hanno un'antica tradizione al riguardo, altri un'esperienza più recente. Di fatto attorno ad ogni famiglia religiosa, come anche alle Società di vita apostolica e agli stessi Istituti secolari, è presente una famiglia più grande, la **"famiglia carismatica"**, che comprende più Istituti che si riconoscono nel medesimo carisma, e soprattutto cristiani laici che si sentono chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica.

**Incoraggio anche voi, laici, a vivere quest'Anno della Vita Consacrata come una grazia che può rendervi più consapevoli del dono ricevuto.** Celebratelo con tutta la "famiglia", per crescere e rispondere insieme alle chiamate dello Spirito nella società odierna. In alcune occasioni, quando i consacrati di diversi Istituti quest'Anno si incontreranno tra loro, fate in modo di essere presenti anche voi come espressione dell'unico dono di Dio, così da conoscere le esperienze delle altre famiglie carismatiche, degli altri gruppi laicali e di arricchirvi e sostenervi reciprocamente.

2. **L'Anno della Vita Consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera.**

Mi rivolgo così a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo. Cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto e san Basilio, senza sant'Agostino e san Bernardo, senza san Francesco e san Domenico, senza sant'Ignazio di Loyola e santa Teresa d'Avila, senza sant'Angela Merici e san Vincenzo de Paoli. L'elenco si farebbe quasi infinito, fino a san Giovanni Bosco, alla beata Teresa di Calcutta? Il beato Paolo VI affermava: **«Senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi, il paradosso salvifico del vangelo di smussarsi, il "sale" della fede di diluirsi in un mondo in fase di secolarizzazione»** (Evangelica testificatio, 3).

Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma. Vi invito tutti a stringervi attorno alle persone consacrate, a gioire con loro, a condividere le loro difficoltà, a collaborare con esse, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera, che sono poi quelli dell'intera Chiesa. Fate sentire loro l'affetto e il calore di tutto il popolo cristiano.

Benedico il Signore per la felice coincidenza dell'Anno della Vita Consacrata con il Sinodo sulla famiglia. **Famiglia e vita consacrata sono vocazioni portatrici di ricchezza e grazia per tutti, spazi di umanizzazione nella costruzione di relazioni vitali, luoghi di evangelizzazione. Ci si può aiutare gli uni gli altri.**

3. **Con questa mia lettera oso rivolgermi anche alle persone consacrate e ai membri di fraternità e comunità appartenenti a Chiese di tradizione diversa da quella cattolica.** Il monachesimo è un patrimonio della Chiesa indivisa, tuttora vivissimo sia nelle Chiese ortodosse che nella Chiesa cattolica. Ad esso, come ad altre successive esperienze del tempo nel quale la Chiesa d'occidente era ancora unita, si ispirano analoghe iniziative sorte nell'ambito delle Comunità ecclesiali della Riforma, le quali hanno poi continuato a generare nel loro seno ulteriori espressioni di comunità fraterne e di servizio.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha programmato delle iniziative per fare incontrare i membri appartenenti a esperienze di vita consacrata e fraterna delle diverse Chiese. Incoraggio caldamente questi incontri perché cresca la mutua conoscenza, la stima, la collaborazione reciproca, in modo che l'ecumenismo della vita consacrata sia di aiuto al più ampio cammino verso l'unità tra tutte le Chiese.

**Quinta domenica del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Giobbe 7, 1-4, 6-7****Marco 1, 29-39****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva.

**2) Lettura : Giobbe 7, 1-4, 6-7**

*Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate.*

*Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.*

*I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza.*

*Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».*

**3) Commento <sup>1</sup> su Giobbe 7, 1-4, 6-7**

• **Giobbe, a cui viene data la parola nella prima lettura, è l'emblema della sofferenza.** La sua pazienza, passata in proverbio, non gli impedisce di lamentarsi e solo alla fine il suo discorso diventa preghiera rivolta verso Dio.

Il ragionamento di Giobbe nel brano riportato per oggi si sviluppa in questi termini. **Al principio Giobbe allude alla triste condizione di tre categorie di persone: il bracciante, il soldato e lo schiavo.** Siamo ai gradini più bassi della scala sociale: sono tutte condizioni si lavora per qualcun altro e perseguendo fini altrui.

Il contadino salariato ha un duro lavoro da portare a termine prima di sera, il soldato mercenario deve rispettare una disciplina ferrea prima di smontare dal turno di guardia, lo schiavo spesso è costretto a lavorare sotto il sole. Nonostante la costrizione evidente, in tutti questi casi, tuttavia, esiste pur sempre una prospettiva di sollievo: lo schiavo ha momenti di pausa, il bracciante la sua paga giornaliera, il soldato può avere il cambio. Per una persona sofferente, invece, la possibilità il sollievo il più delle volte si rivela semplicemente un'illusione.

**La notte non finisce mai, dice Giobbe, descrivendo i suoi dolori, i giorni invece sono più veloci di una spola, vanno via veloci e senza rimedio.**

Le amare considerazioni di Giobbe terminano con una preghiera a Dio che si degni di considerare la fragilità dell'esistenza umana.

• **“A me sono toccati mesi d'illusione, e notti di dolore sono state assegnate...”;** sono le parole di Giobbe, parole sconsolate, di fronte alla stretta del dolore; parole che la Scrittura mette in bocca a quest'uomo fedele a Dio, anche nella prova più dura. E **il tema del dolore è presente nella liturgia della Parola di questa domenica,** fin dalla prima lettura, tratta, appunto, dal Libro di Giobbe, l'uomo che incarna il tormento della sofferenza, da quella fisica, dovuta alla malattia, a quella morale, che nasce dalla perdita degli affetti più cari, dei beni, e di ogni sicurezza economica, fino alla solitudine per l'abbandono degli amici.

Giobbe, è come l'icona dell'uomo giusto, che soffre senza ribellione, egli non è uno stoico, ma un uomo di fede: **"Nudo sono uscii dal ventre di mia madre, e nudo vi farò ritorno - sono le sue parole alla notizia della perdita dei figli - Il Signore ha dato e il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore"**(Gb 1,21).

**Giobbe non è insensibile al dolore, al contrario, ne avverte tutta l'amezza,** quella amarezza, che offusca pesantemente il senso dell'esistenza e la rende simile una pesante sequenza di illusioni; ma, nonostante ciò, resta in lui, anche nel dolore più amaro, un sottile ma saldo filo di

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - don Gianni Calandro – don Daniele Muraro – Suor Giuseppina Pisano op

speranza, nella presenza provvidente di un Dio, che raccoglie nelle sue mani le lacrime dell'uomo, per trasformarle, poi, in gioia e benedizione.

• **"Il mio occhio non rivedrà più il bene".**

**Lo sconforto di Giobbe**, vissuto in un momento drammatico della sua esistenza, segnato dalla perdita della salute, dalla morte di persone care, dalle difficoltà persino nel suo lavoro, **sembra dar voce a tutti quei moti del nostro animo quando viviamo situazioni simili**. Quante volte anche noi, presi dall'amaressa o schiacciati dal peso delle situazioni, abbiamo pronunciato - nel cuore o con le labbra - parole come queste, senza riuscire più a scorgere un orizzonte di positività, di speranza, di sollievo! Non ne uscirò mai! **Non ce la faccio più! Ormai è finita!**... La prima lettura di questa domenica ci chiede di stare con questo grido, che può anche abitare in noi, e che comunque possiamo portare, nel suo peso, insieme ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che ne sono abitati in questo momento. Stiamo con chi ha perso il lavoro e non sa come andare avanti, con chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese, con coloro che hanno da affrontare una malattia del corpo o della mente, e chi non riesce a vedere il futuro davanti a sé. Giobbe che vive notti lunghe, interminabili, di quelle che sembrano mai finire, ha oggi il volto e la storia di tanti di noi, anche di tanti che domenica stanno celebrando insieme l'eucaristia, e che in essa cercano un pane di conforto e di sollievo.

**4) Lettura : Marco 1, 29-39**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».*

*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

**5) Commento <sup>2</sup> su Marco 1, 29-39**

• **Gesù pastore, sacerdote, maestro**

Siamo ancora alle prime pagine del vangelo di Marco e nel brano di oggi **ci viene presentata 'la giornata tipica di Gesù'**, come la chiamano i commentatori. E' sera, ma la giornata ebraica comincia proprio dopo che è calato il sole. Il giorno prima, lo ricordate, era sabato e Gesù si trovava nella sinagoga di Cafarnaò dove aveva compiuto dei gesti che erano considerati 'lavoro'. Ora, terminata la giornata, va a casa - che è quella dei suoi amici - c'è la ammalata che guarisce, ci sarà la cena - l'ammalata guarita serve la cena- poi esce: è un momento di lavoro; è finito il sabato e la gente si riunisce 'presso la porta', nella piazza della città e lì **Gesù fa il suo lavoro : guarisce e caccia il male**. Non è detto, ma si presume che poi ognuno torni a casa propria, così Gesù e i suoi si saranno coricati per dormire. **Passa la notte e quando gli altri si svegliano Gesù non c'è. Dov'è? Prega.**

Notate: **prima l'azione - fare il bene** - è un benefattore e si identifica con il suo bene. **Poi - la comunicazione con il Padre** - i suoi lo cercano, la chiamano perché c'è gente che lo vuole, per cui bisogna continuare. Invece: "No, andiamocene" verso altri villaggi, altre sinagoghe dove la gente potrà riunirsi ed ascoltare. Là continuerà a fare il bene.

**Sono tre i momenti forti di Gesù, espressione del suo essere, del suo programma:**

- **Gesù è il pastore** che riunisce la gente attorno al bene: vuole fare comunità - pensiamo alla porta, alla piazza del brano che stiamo commentando
- **Gesù ha bisogno di comunicare con il Padre:** la sua umanità è come le altre umanità, ha le

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

sue debolezze, le sue mancanze, la sua ricerca e Gesù va alla fonte per poter avere l'energia che gli è necessaria – si alza prima degli altri per isolarsi, per poter sperimentare il Padre. Cosa gli dica qui non è detto – in altri passi si saprà- .

- **Gesù è il sacerdote ed il suo compito sacerdotale lo adempierà in pienezza sulla croce quando dirà "Nelle tue mani, Padre rimetto la mia anima"**. Adesso sente il bisogno di "immergersi" – come, non lo sappiamo, ma non è importante saperlo, perché l'immersione in Dio è una esperienza del tutto personale, assolutamente esistenziale che ciascuno di noi sa soltanto la propria, o perché gli manca, o perché la realizza, o perché sta andando avanti nel proprio programma.

- Ma Gesù non è solo il pastore, non è solo il sacerdote di se stesso e degli altri, Gesù deve comunicare chiaramente le sue idee "Andiamo, evangelizziamo, facciamo sapere al mondo la bella notizia, andiamo a cercare la gente riunita, andiamo a cercare la gente nelle loro case, ma andiamo a cercarli". Terzo momento: **Gesù è maestro**: vuole insegnare e vuole insegnare come si fa ad insegnare. Gesù insegna perché gli altri sappiano, perché comunichino, perché attorno a noi ci sia ascolto, produzione di idee. Comunichiamo le idee che abbiamo: se le teniamo per conto nostro non facciamo ancora parte dell'opera di redenzione che Gesù Cristo è venuto a dare. Come fare questo? Seconda le opportunità, le occasioni, quelli che sono i momenti che la giornata ci presenta.

- Mi piace ricordare una breve poesia di **Tagore** che racconta del maestro religioso che sta dormendo insieme alla moglie con il figlioletto tra loro. Il bimbo si muove e gli dà un calcio. Il maestro disturbato si sveglia, sente la moglie che pur continuando a dormire si lamenta. E' infastidito. Decide di alzarsi e andare lontano a cercare tranquillità con il suo dio. Mentre sta uscendo il dio che lui andava cercando dice: "Ma dove va questo sant'uomo? Va a cercarmi lontano, mentre io sono qui con coloro che egli ama e che aspettano il suo aiuto e la sua presenza". Lui se ne va e dio triste lo lascia andare.

**Noi il dio lo troviamo lì dove Dio ci dice di stare, noi Dio lo troviamo dov'è la nostra situazione: nella nostra debolezza, nella nostra forza, nella nostra sicurezza, nella sicurezza che possiamo dare agli altri, nella nostra vocazione** che troviamo non nel libro o nella predicazione degli altri, quanto piuttosto in quello che Dio ci fa capire. Tutto il resto serve per chiarire, per poter conoscere, per poter trovare le parole per comunicare, ma Dio dice: "**Immergiti in me**". Il salmo 54 dice proprio: "Immergiti in Dio, getta il tuo cuore in Dio, lui ti nutrirà, ti darà la sicurezza, ma tu gettati in lui".

- **Sant'Agostino** nelle sue bellissime "Confessioni" - che non sono confessioni del peccato, ma della sua fede, del suo bisogno di trovare Dio e nella gioia di averlo trovato - nel libro 10 - cap 43 dice quelle stesse parole del salmo, poi le commenta a lungo: "*Getta il tuo affanno nel Signore, il tuo cuore allora sarà al sicuro. Il tuo cuore cristiano è al sicuro se tu sai vivere, se tu sai capire, ricevere e comunicare, se tu sai metterti alla sequela del Cristo facendo quello che ti chiede, quello che ti fa vedere davanti.*"

Qualche volta ci sono le cose del mondo, le comunicazioni, i bisticci, le gioie, le occasioni per ubriacarsi di cose, sappi allora giudicare bene, ma **confrontati sempre con Dio, con il vangelo**, non con il libretto soltanto - nel libro del vangelo troviamo le parole di Cristo, ma poi nel nostro cuore troviamo l'annuncio, la gioia, la sicurezza, o il bisogno di approfondire, di chiedere consigli, ma troviamo veramente l'annuncio.

- **Dove c'è la gioia, la prospettiva di qualcosa di sicuro, lì c'è la presenza di Cristo.** E' il suo compito. Ricordate Paolo? "*Io devo evangelizzare*" e il nostro compito è quello di evangelizzare, noi stessi prima di tutto, confrontarci con la parola, poi altri.

Gesù per questo è venuto: "*Per questo infatti io sono venuto*": donare la bella notizia, far conoscere il Padre e confrontarci con il Padre. Immergersi in Dio, tuffarsi nella parola del Signore e poi essere sicuri di potere accettare la sua presenza. A volte è una presenza gioiosa, a volte pesante, ma sempre una presenza che dà sicurezza.

---

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

Ogni giorno sono capace di "interpretare" coerentemente l'annuncio evangelico con i miei comportamenti?

Come Famiglia, come Comunità cerchiamo di comunicarci la forza della Parola per superare i momenti di difficoltà?

La mia e nostra vita è una concreta e visibile testimonianza di coerenza tra quello che ascolto, annuncio, agisco?

**8) Preghiera : Salmo 146**

**Risanaci, Signore, Dio della vita.**

*È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.  
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti  
e lascia le loro ferite.  
Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.  
Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi.*

**9) Orazione Finale**

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo.

**Lunedì Quinta Settimana Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Genesi 1, 1-19****Marco 6, 53-56****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te.

**2) Lettura : Genesi 1, 1-19**

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Genesi 1, 1-19**

● **E' sempre utile rileggere queste pagine della Genesi che ci parlano di Dio Creatore**, delle grandi opere di Dio e ci riempiono di un senso di ammirazione e di grandezza. Sappiamo che la Bibbia non pretende di spiegare in modo scientifico come fu creato il mondo; è una storia religiosa che parla di tutte le creature, che dice che **tutte le creature vengono da Dio, dalla parola di Dio che le ha create**. E' evidente, anche ad una semplice lettura, che lo scrittore biblico è pieno di ammirazione per l'opera di Dio. E l'ammirazione nostra, a millenni di distanza, deve essere ancora più grande, perché **l'uomo oggi ha capito ancora meglio la grandezza dell'universo**. Certamente l'autore del libro della Genesi non sapeva che la luna dista dalla terra quattrocentomila chilometri, noi lo sappiamo. Egli ignorava che gli astri sono a distanze quasi inimmaginabili, migliaia di anni luce. L'universo ha una immensità quasi incalcolabile, si scoprono sempre più astri: stelle, vie lattee, galassie nuove... Questa grandezza invece noi la conosciamo ed è una rivelazione, non sufficiente, ma importante, di Dio. **Dio si rivela nella creazione**, come dice san Paolo e prima di lui il libro della Sapienza. Ed è bene per noi ritornare a questa ammirazione davanti alle opere di Dio, non soltanto davanti alle grandi meraviglie dell'universo, ma anche davanti a quelle piccole, che sono così belle.

● Si dice che sant'Ignazio, che non era certo un santo troppo sentimentale, si commuoveva davanti a un fiorellino, pensando a Dio Creatore. Nel racconto biblico c'è una espressione

<sup>3</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di preghiera San Biagio

ritornante: "***E Dio vide che era cosa buona***". ***Un cristiano ha una visione ottimista della creazione, non si fissa sulle cose negative che pur ci sono nel mondo, non si lamenta in continuazione del male***: vede l'insieme che è creato da Dio e che è cosa buona. Tante cose sono buone, belle, splendide e ci riempiono di riconoscenza, perché Dio le ha create, perché noi siamo circondati di meraviglie fatte da Dio.

• ***La rivelazione è una rivelazione di luce: "Dio è luce"***, tutte le sue opere sono belle. Sappiamo e la Genesi lo racconterà che il peccato ha rovinato l'opera di Dio, ma fondamentalmente essa rimane buona, e dobbiamo ricordarcelo. Così nella Messa ci appoggiamo all'opera di Dio per il sacrificio. Prima diciamo: "***Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino***": è il ricordo della creazione. Poi, nel prefazio di questa settimana: "***Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi...***". Quindi noi riceviamo le cose da Dio e soltanto dopo possiamo portarle a lui, presentarle a lui perché trasformi quanto ha creato in strumento di grazia. Ringraziamo sovente Dio per l'opera della creazione e sentiamoci pieni di riconoscenza e di orgoglio perché siamo il capolavoro delle sue mani.

• ***Dio disse sia la luce*** (Gen 1,3). ***Come vivere questa Parola?***

***È la prima parola di Dio registrata dalla Genesi nel descrivere la creazione e riguarda l'accendersi della luce*** che, stranamente precede la creazione del sole e delle stelle, cioè delle fonti di luce. Un errore dello scrittore sacro? O non piuttosto un messaggio cifrato da interpretare? Dio è luce, proclama la Scrittura, la luce di una cometa annuncia l'ingresso del Verbo incarnato nella storia e Luce del mondo si presenterà Gesù sia ridando la vista ai ciechi, sia autodefinendosi così.

***La creazione allora è un effondersi di Dio, il cui splendore viene a segnare il confine delle tenebre***, quasi un imporre loro un progressivo ritrarsi dinanzi al suo avanzare. Luce che si rifrange nei molteplici nomi pronunciati da Dio, da cui la vita emerge vittoriosa, quasi un'esplosione di gioia, ritmata da quel: "Dio vide che era cosa buona".

Il suo essere l'immagine che maggiormente evoca il divino, fa sì che, biblicamente, la luce sia sempre considerata espressione di positività, di bene, a cui si oppongono le tenebre con il loro carico di negatività, di male.

• ***Dio chiama la luce e la irradia sulla creazione, sostanzialmente buona perché prodotta da Dio***. Ma è ancora Dio non a creare, ma a dare nome alle tenebre. L'imposizione del nome esprimeva, nella mentalità semitica, l'esercizio autorevole di un dominio. ***Le tenebre, cioè il male, allora, non procedono da Dio, ma sono comunque a lui sottomesse, e Dio ne fissa i limiti così che, pur nella costante lotta con la luce, cioè con il bene, non abbiano il potere di sopraffarla. La loro presenza non fa' che dar risalto, loro malgrado, alla luce*** e servono ad impostare la creazione sul pentagramma della libertà: anche la luce non sarà un'imposizione ma una libera e gioiosa scelta, una risposta di amore all'Amore.

Signore, posso ancora temere le tenebre che tuttora avvinghiano il mondo, quando la tua luce folgora la mia vita con il suo richiamo a immergermi in te fino a diventare un raggio che annuncia il tuo splendore?

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 53-56**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.*

*Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.*

*E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*



### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 53-56

● **Basta un attimo. Gesù guarisce l'umanità in vari modi. Ma il modo più semplice è il toccare e il lasciarsi toccare. La guarigione passa attraverso un contatto semplice** e distinto. Basta un attimo, ci dice il Vangelo, e spesso l'incontro è assicurato. L'importante è che in quel tocco e in quell'attimo sia concentrata la forza della fede, della fiducia di chi si trova ammalato o conduce a Gesù. Per incontrare Gesù basta poco, e basta poco per lasciarsi incontrare. Un tocco, un semplice sentire o un farsi sentire nella corporeità. Ma questa corporeità è trasformata e illuminata dalla realtà della fede.

C'è un condensato che spesso ci sfugge: **la semplicità**. Il messaggio del Vangelo è semplice; noi invece spesso lo accostiamo con le maniere le più astruse e difficili.

Incontrare Gesù è semplice; per noi invece l'incontro crea situazioni complicate e contorte, al punto che prima che avvenga un incontro occorre aver preventivamente vagliato se siamo idonei, ben preparati, ben indottrinati; o se l'altro che incontriamo valga la pena incontrarlo, se ci terrà al nostro incontro,...e così ci sfugge il tocco del presente, che è alla portata di tutti e di ogni occasione.

**Cogliere l'attimo, il tocco del presente, o meglio il presente in quel tocco, è questa la nostra occasione:** qui e ora io e Gesù ci incontriamo. Solo nel qui e ora sperimento la concretezza di Dio, non prima né dopo.

#### ● **Gesù guarisce gli infermi.**

La fede in Gesù salva! Ne hanno fatto esperienza gli uomini di cui si narra nel vangelo: lo toccavano e guarivano. Possiamo fare anche noi la stessa esperienza, **abbiamo bisogno soltanto di fede che ci fa credere a Gesù, alle cose che Egli dice, e nelle sua persona divina e umana**. Colui nel quale riponiamo la nostra fede, colui che abbiamo incontrato nel vangelo è anche colui che ha creato nella bontà l'universo e che vuole portare, giorno dopo giorno, tutto ciò che vive al compimento finale. Diciamo spesso col salmista: "quanto sono grandi, Signore le tue opere!". E, pensando alle nostre infermità fisiche, spirituali, ripetiamo la preghiera umile e fiduciosa dei malati del Vangelo: "Signore, Tu puoi guarirmi!"

#### ● **Lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello.**

Gesù era partito con i suoi discepoli, solo con loro, per assolvere ad un dovere di alta giustizia: concedere agli Apostoli che erano tornati dalla missione un giusto periodo di tempo per riprendersi nella loro forze fisiche e ritemperarsi nello spirito.

Anche lo spirito, il cuore, la mente, la volontà esauriscono le loro energie. Anche queste bisogna che venga recuperate, altrimenti non si agisce più in pienezza di umanità, bensì al minimo delle forze o nella loro totale carenza. **Gesù è il Maestro saggio**. Sa che solo nella ricomposizione delle forze spirituali e fisiche il lavoro nella vigna del Padre suo potrà esse svolto con sapienza, giustizia, verità.

● **Lavorare senza sapienza, giustizia, verità, è dannoso per sé e per gli altri.** Per se stessi perché si rischia di venire meno e di non lavorare più. Per gli altri perché non si dona loro quanto è giusto, doveroso, opportuno che venga donato. Se un operaio deve "scalzare" un piede di vite e anziché a mezzo metro, lo fa solo grattando un po' di terra attorno per mancanza di forze, di certo non fa un buon lavoro. La vite non gode neanche di un piccolo beneficio. Questo è il lavoro secondo giustizia. In verità quasi sempre lo si fa nell'ingiustizia, nel non dono all'altro di ciò che gli è dovuto. **La folla non comprende le ragioni della giustizia. Vuole essere servita ad ogni costo.** Intuisce dove Gesù sta per recarsi e accorre, precedendo il loro arrivo. **Vi è dinanzi a Gesù un gran numero di malati. Ognuno è lì con la sua particolare richiesta.** Questa situazione non è solo di questo giorno, ma di tutti i giorni e in ogni luogo dove Gesù si recava. Era il solo che poteva dare qualcosa. Gli altri non davano nulla.

● **Gesù vuole che la sua sia la fede del dare. Vuole che la sua sia la religione del dono.** Cosa si deve dare all'uomo che accorre, si precipita, ci precede? Gesù partiva dalla realtà. È la realtà che richiede il nostro dono. È la domanda dell'altro che chiede la nostra carità. Allora la richiesta

<sup>4</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - don Luciano Sanvito - Monaci Benedettini Silvestrini

era di sole guarigioni. Non vi erano medicine, non esisteva per tutti la scienza medica, per molti anche se esisteva era inarrivabile economicamente o per ragioni di grande distanza, e sapendo che **Gesù era vero "medico" dei corpi per guarigione immediata**, quanti soffrivano nel corpo vi si recavano e chiedevano secondo la personale, specifica malattia.

**Oggi** le malattie dell'uomo moderno sono raddoppiate, moltiplicate, centuplicate: è ammalato il corpo con malattie inguaribili nonostante il progresso inarrestabile della medicina, ma **è anche e soprattutto ammalato lo spirito**. Dell'anima neanche se ne parli. In moti essa è totalmente morta. Si vive come se essa non esistesse .

• **Il discepolo di Gesù che deve dare guarigione: deve guarire il corpo, l'anima, lo spirito.**

Come? Attraverso l'onnipotenza di scienza, forza, verità, giustizia, carità, intelligenza, che gli vengono dalla sua fede in Cristo Gesù. O il cristiano diviene l'uomo del vero dono - e il dono è richiesto dalla persona che ne è priva - oppure la sua opera è inefficace. È una parola vana come tutte le parole della terra. È uno slogan che lascia il tempo che trova. È grande il mistero del cristiano. Lo si può assolvere se si è rivestiti di vera potenza dall'alto, se veramente ripieni di Spirito Santo.

**6) Per un confronto personale**

L'entusiasmo della gente di Gesù, alla ricerca di un senso per la vita e una soluzione per i loro mali. Dove esiste questo oggi? Esiste in voi, esiste in me?

Ciò che attira è l'atteggiamento affettuoso di Gesù con i poveri e gli abbandonati. Ed io come mi comporto con le persone escluse della società?

**7) Preghiera finale : Salmo 103**

**Gioisca il Signore per tutte le sue creature.**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.*

*Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.  
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;  
al di sopra dei monti stavano le acque.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive  
perché scorrano tra i monti,  
In alto abitano gli uccelli del cielo  
e cantano tra le fronde.*

*Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.  
Benedici il Signore, anima mia.*

**Martedì Quinta Settimana Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Genesi 1,20-2,4a****Marco 7, 1-13****1) Preghiera**

Santifica la tua famiglia, Signore, per l'intercessione e l'esempio di **santa Scolastica**, e concedi a noi di amarti e servirti con purità di cuore, per sperimentare la gioia della tua amicizia.

**2) Lettura : Genesi 1,20-2,4°**

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogate, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra quando vennero creati.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Genesi 1,20-2,4a****• Facciamo l'uomo a nostra immagine (Gen 1,26). Come vivere questa Parola?**

Una libera decisione di Dio è all'origine del nostro esistere come uomini e non il caso. Una decisione che ci iscrive in un orizzonte luminoso riscattandoci dalla fragilità di cui siamo impastati. Certo, **siamo parte di questo pluriuniverso**: un piccolo effimero frammento di esso, ma con una insopprimibile chiamata a trascenderci che reca l'impronta della Sorgente da cui siamo sgorgati.

Un Dio che chiama per nome, che apre il dialogo. E a fronte l'uomo che interroga l'universo con la sua insaziabile fame di conoscere di sapere... Immagine di un Dio-dialogo perché un Dio-Amore.

**Un Dio-Trinità che si direbbe alla ricerca di un "tu"** che gli sia quasi alla pari, capace di rispondergli e di rispondere all'insegna della libertà, capace di stringere relazioni in cui trovare ed essere pienamente se stesso. Ed ecco disegnarsi il volto umano con il suo insopprimibile bisogno di rispecchiarsi, a sua volta, in un "tu" che sia "carne dalla sua carne", per spingersi poi oltre, fino a riallacciare il dialogo iniziale con la Parola fattasi appositamente carne. Qui l'uomo è e realizza pienamente se stesso.

<sup>5</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

Ogni volta che la dimensione relazionale viene a incrinarsi o addirittura ad infrangersi, l'uomo sperimenta dentro di sé come una ferita insanabile, una dissociazione interiore. È come se gli fosse sottratta una parte di se stesso. E non si può vivere così, spaccati interiormente.

Tanta aggressività in noi stessi e nella società, tante vite che si spengono accartocciate su se stesse sono il frutto di questo attentato al nostro essere "**immagine**" di un Dio-dialogo.

Ed io, mi chiederò quest'oggi, come accolgo e gestisco questo mio essere "immagine"? Ci sono nella mia vita persone che ho in qualche modo emarginate, cancellate dai miei interessi, avviando così per loro, ma anche per me, un processo di morte?

Signore, tu ci inviti ad essere fecondi, cioè a comunicare vita. Aiutami a pronunciare il nome del fratello, come tu pronunci il mio e così mi fai esistere. Aiutami a lasciare all'altro lo spazio e il diritto di essere se stesso, pienamente.

● **“Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò.” Come vivere questa Parola?**

Il primo racconto della creazione scandisce i vari interventi divini con il richiamo al ritmico susseguirsi di sera e mattino, evocativo di una realtà soggetta al divenire e al limite.

Ora il discorso cambia: il settimo giorno, consacrato dal riposo di Dio, si apre su un orizzonte che non conosce la parola fine; manca, infatti, il riferimento alla sera che verrebbe a concluderlo. Affiora alla mente il richiamo dell'Apocalisse a un giorno eterno, da cui è bandita totalmente la notte (cf Ap 21,25), perché il Sole del Risorto che lo illumina non tramonterà mai più.

Sì, la storia corre verso una pienezza che rappresenta la meta e il senso ultimo del nostro incedere. Non il nulla, di cui le tenebre notturne sono evocative, ma la luminosità radiosa del “settimo giorno” ci attende, anzi già ci avvolge, perché Cristo lo ha inaugurato con la sua resurrezione.

L'opera creatrice di Dio, che continua nell'oggi, trova qui, nell'evento pasquale, il suo coronamento.

A queste sublimi realtà ci richiama **il giorno festivo della domenica che il cristiano è chiamato a dedicare in modo particolare al culto di Dio, ma anche al gioioso intreccio di relazioni fraterne e a un distensivo contatto con la natura.**

Oggi, nella mia pausa contemplativa, rifletterò su come vivo la pausa festiva. Mi chiedo: è veramente per me l'occasione per partecipare al “riposo di Dio”, entrando in quello sguardo contemplativo e benedicente che sosta sulle meraviglie del creato e, più ancora, sull'opera redentiva?

Donami, Signore, la consapevolezza che “il riposo del settimo giorno” non è una meta che si pone al termine della vita, ma una realtà presente in cui sono chiamato ad entrare, vivendo già fin d'ora da risorto in Cristo e con Cristo.

La voce di un martire (Dietrich Bonhoeffer) ci dice : *Il cristiano che santifica la domenica può trovare in questo riposo domenicale un riflesso e una promessa del riposo eterno presso il Creatore, il Redentore, Colui che porta a compimento il mondo.*

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 1-13**

*In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.*

*Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 1-13

#### ● **Annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi.**

Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «*Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?*». Ed egli rispose loro: «*Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini*». E diceva loro: «*Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte*».

La religione peccaminosa è quella praticata e vissuta dagli **scribi** e dai **farisei** del tempo di Gesù. Costoro con grande scaltrezza abolivano la Legge del Signore, insegnavano come eluderla, metterla da parte, trasformarla a loro beneficio. **Si attaccavano a prescrizioni senza alcuna incidenza morale, mentre trasgredivano le cose più gravi della Legge.** Era la loro una religione peccaminosa, perché fatta contro la Legge di Dio. È questa la religione del cuore empio, malvagio, idolatra, senza Dio.

#### ● **Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti.**

Scribi e farisei non vanno da Gesù con cuore puro, animo libero, intelligenza serena, sapienza che in tutto rispecchia quanto di essa è detta dalla Rivelazione: "*In lei c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza"* (Sap 7,22-30). **La loro intelligenza è malvagia e il loro spirito è cattivo. Oggi cosa vedono? Che i discepoli di Gesù toccano il cibo con mani non lavate.**

**Essi però ignorano o fanno finta di non vedere la loro impurità.** Loro si lavano le mani prima di toccare il cibo, non si lavano però lo spirito prima di toccare la Legge del Signore e non si purificano la bocca prima di proferire la sana dottrina. Essi leggono la Parola con cuore immondo e dicono la sua verità con labbra impure.

Il loro cuore è talmente impuro da rendere impura tutta la Rivelazione e la loro bocca è così immonda da rendere immonda ogni interpretazione che esce da essa. L'impurità dei discepoli al massimo potrebbe infettare solo se stessi. Niente di più. La loro impurità invece infetta il mondo intero di falsità, menzogna, alterazione dei Comandamenti, elusione della Legge di Dio, omissione nella sana dottrina, sconvolgimento della giusta moralità. Loro sono la rovina della religione e della fede e neanche se ne accorgono. Neanche vogliono essere contraddetti, perché sono loro i maestri e loro i dotti nelle cose di Dio. **Dinanzi a Gesù questa immoralità non può essere nascosta e viene denunciata, perché ci si possa salvare e proteggere da essa.**

<sup>6</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

**6) Per un confronto personale**

Conosci qualche tradizione religiosa di oggi che non ha molto senso, ma che continua ad essere insegnata?

I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era lontana dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. Ed oggi, Gesù ci criticerebbe? In cosa?

**7) Preghiera finale : Salmo 8**

**O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

**Mercoledì Quinta Settimana Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Genesi 2,4b-9, 15-17****Marco 7,14-23****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 2,4b-9, 15-17**

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.*

*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

**3) Commento <sup>7</sup> su Genesi 2,4b-9, 15-17**

● **Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Come vivere questa Parola?**

Il secondo racconto della creazione, presentato dal libro della Genesi, introduce ulteriori elementi a lumeggiare l'indicibile realtà umana: questa fusione armonica di povertà e grandezza.

**Qui Dio è presentato nelle vesti di un artigiano intento a plasmare la sua opera** non con oro o argento, e neppure con marmo o legname pregiato, ma con l'umile "polvere del suolo", con questo elemento impalpabile che la più debole folata di vento può disperdere.

Ecco che cosa è l'uomo nella dimensione creaturale che lo segna in radice. Eppure di lui canta il salmista: "L'hai fatto poco meno di un Dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi" (Sl 8,6-7).

● **Di dove gli viene questa impensabile grandezza?**

È ancora la Genesi ad offrire la risposta: "Soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente". Non si tratta ovviamente di quel semplice soffio vitale che l'uomo ha in comune con tutto il regno animale. Qui è il soffio di Dio, il suo Spirito che inabita in noi rendendoci partecipi della stessa vita divina, vera immagine di Dio, cioè luogo della sua presenza.

Quella vita che pulsa in noi e che ci sollecita a trascenderci, mai paghi delle mete che raggiungiamo, è questa scintilla divina, richiamo irresistibile a quella Sorgente di luce da cui è sgorgata. **Siamo polvere, ma polvere che Dio ha reso sua dimora**: fragili vasi di creta che custodiscono un inestimabile tesoro, fango che lo sguardo di Dio trasfigura in gemma preziosa.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi lascerò prendere da questa gioiosa realtà. Proverò a guardare anche il mio corpo con occhi nuovi: ne considererò la perfezione, l'armonia, la funzionalità, la bellezza... ma soprattutto mi soffermerò a riflettere sul suo essere dimora della Trinità. Mio Dio, Trinità che dimori in me silenziosamente, insegnami ad immergermi in te, a lasciarmi assorbire da te, fino a vivere di te.

<sup>7</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7,14-23**

*In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.*

*E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*

**5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 7,14-23**

● **Enigmi ce ne sono molti nel Vangelo**; per esempio, quando Gesù dice: "*Distrugete questo tempio e in tre giorni lo ricostruirò*" è un enigma, così come lo sono le parole: "*Ancora un poco e non mi vedrete, un altro poco e mi vedrete*". Anche nel Vangelo di oggi troviamo un enigma, e precisamente le parole: "*Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo*". Un enigma non è facile da capire; per questo all'inizio Gesù diceva: "**Ascoltatemi tutti e intendete bene**".

● **Queste parole si potrebbero capire in senso fisico**, perché nella legge mosaica c'erano molte impurità rituali, concernenti gli alimenti ("*le cose che entrano nell'uomo*"). E anche quando qualcuno mangiava senza essersi lavate le mani commetteva una impurità rituale. E il caso che vediamo ora nel Vangelo, infatti la discussione era incominciata perché gli Apostoli mangiavano senza essersi prima lavate le mani. Ma c'erano altre impurità, dovute a "*cose che escono dall'uomo*", per esempio perdite di sangue e così via. Secondo la legge di Mosè esse contaminano l'uomo. La donna del Vangelo che soffriva perdite di sangue si nascondeva perché non aveva il diritto di toccare le altre persone, per non rendere anch'esse impure. Chi era toccato, prima di partecipare al culto doveva lavarsi e aspettare qualche tempo.

● **L'enigma di Gesù** avrebbe perciò potuto essere capito nel senso che egli dava più importanza alle cose che uscivano dall'uomo che a quelle che si mangiavano o bevevano. Chiaramente Gesù non intendeva questo: egli distingueva l'esterno e l'interno nel senso del fisico e del morale o spirituale. Voleva dire cioè che le cose materiali hanno meno importanza per la purità religiosa. Fu una vera e propria rivoluzione. Noi siamo talmente abituati che non ci badiamo più, ma fu una rivoluzione, una desacralizzazione. Ma **nel pensiero di Gesù tutte le cose hanno rapporto con Dio e dovevano tutte essere santificate**, ma senza sacralizzarle, cioè senza dare una importanza religiosa sproporzionata a una cosa esteriore, come un cibo, come il lavarsi le mani. Bisognava **distinguere l'igiene dalla purità religiosa**, una distinzione che per gli antichi non era evidente. Un rapporto tra la pulizia del corpo e il rispetto dovuto a Dio esiste, ma bisogna lasciarlo al livello che gli spetta e non considerarlo così importante da dimenticare altri aspetti, ben più importanti e non così facili da ottenere. Purificare il cuore è più difficile che lavarsi le mani!...

● **Gesù qui inaugura davvero la rivoluzione religiosa che egli vuol attuare, proclamando che la purezza religiosa non è esterna ma interiore, che si tratta di purificare il cuore**, nel significato biblico della parola. E sappiamo che per la Bibbia il cuore comprende non solo gli affetti, ma tutto l'interno dell'uomo: le intenzioni, i desideri, gli atti di volontà e di intelligenza. Gesù dice: "*Dal cuore degli uomini escono fornicazioni, furti, adulteri, cupidigie, malvagità... Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo*".

Ringraziamo il Signore di aver dato questa luce ai suoi discepoli e di aver portato agli uomini la libertà dall'oppressione di pratiche religiose vane, donando ad essi il suo Spirito. "*Mandi il tuo Spirito e tutto è creato*" dice il salmo. Queste parole, che già descrivono la prima creazione, si applicano alla nuova creazione, la creazione dell'uomo nuovo fatto a immagine di Dio.

<sup>8</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monaci Benedettini Silvestrini



• **La vera purezza.**

**Niente di ciò che è al di fuori di noi può garantirci la purezza interiore.** Possiamo abbellirci con gli abiti migliori, nutrirci dei cibi più succulenti o fingere nei nostri comportamenti, ma il nostro animo, quello che veramente ci qualifica ed è chiaro agli occhi di Dio, rimane nella sua realtà. Gesù proclama queste verità affermando ancora una volta, rivolgendosi alle folle, ma parlando degli scribi e dei farisei, che: «*Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo*». Anche i latini affermavano, a mo' di proverbio, che «la bocca parla dall'abbondanza del cuore». Il Signore spiega ulteriormente agli Apostoli il significato della sua affermazione: «*Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?*».

• La conclusione immediata e più evidente è che **Gesù dichiarava mondi tutti gli alimenti, ma c'è qualcosa di più importante da dedurre da suo discorso:** è la pratica applicazione del comandamento che ci sollecita a non dire o testimoniare il falso, a vivere in noi la verità di Dio per essere suoi testimoni veri e credibili nella carità. C'è una condanna a tutto ciò che inquina il nostro animo, che ci induce alla falsità e all'errore, che tende a trarre in inganno noi stessi, il nostro prossimo e a stravolgere ciò che Dio stesso ci ha fatto conoscere nella rivelazione e noi sperimentiamo nel vivere di ogni giorno. «**Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno**». Gli inquinamenti da parole sono più pericolosi e più nocivi di quelli atmosferici; sarebbe urgente per noi indire una campagna ecologica di purificazione del linguaggio. Noi cristiani che ci ispiriamo a Cristo, la Verità incarnata, dovremmo essere di fulgido esempio, pur sapendo che l'affermazione della verità e il vivere nella purezza del cuore comporta sempre un alto prezzo da pagare: Cristo e i suoi martiri hanno pagato con la vita, noi...?

---

**6) Per un confronto personale**

Nella tua vita, ci sono tradizioni che tu consideri sacre ed altre che non consideri sacre? Quali? Perché?

In nome della tradizione degli antichi, i farisei dimenticavano il comandamento di Gesù. Ciò avviene anche oggi? Dove e quando? Anche nella mia vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 103**  
**Benedici il Signore, anima mia!**

*Benedici il Signore, anima mia!  
 Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
 Sei rivestito di maestà e di splendore,  
 avvolto di luce come di un manto.*

*Tutti da te aspettano  
 che tu dia loro cibo a tempo opportuno.  
 Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;  
 apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Togli loro il respiro: muoiono,  
 e ritornano nella loro polvere.  
 Mandi il tuo spirito, sono creati,  
 e rinnovi la faccia della terra.*

**Giovedì Quinta Settimana Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : *Genesi 2, 18-25***

***Marco 7, 24-30***

### **1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

### **2) Lettura : *Genesi 2, 18-25***

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

### **3) Commento<sup>9</sup> su *Genesi 2, 18-25***

• ***Nella prima delle letture che la liturgia ci offre troviamo il racconto della creazione della donna.*** E chiaro che uomo e donna sono diversi e questa diversità può suscitare tutta una gamma di sentimenti. ***Si può provare una certa irritazione ad aver bisogno di qualcuno diverso da sé; c'è anche la tentazione di disprezzare ciò che è diverso.*** Gli uomini sono tentati di misoginia e le donne di misantropia: si è cioè tentati di valorizzare le proprie qualità e di diminuire rispettivamente la donna o l'uomo. E una tentazione molto profonda, alla quale la Bibbia reagisce in questo racconto, che ha proprio lo scopo di dimostrare che l'uomo e la donna sono complementari, che la loro diversità ha il senso di una vocazione all'amore nell'unità.

***Platone***, uno dei massimi filosofi dell'antichità, era un seguace della teoria della metempsicosi e spiegava che ogni anima deve prendere un corpo e in esso vivere bene per poter in seguito tornare in cielo. Ora, le anime vanno dapprima in un corpo maschile. Se in esso si comportano male, sono condannate a passare poi in un corpo di donna; se continuano a comportarsi male, allora finiscono in un corpo di animale. Anche un uomo della statura morale e intellettuale di ***Platone rifletteva il disprezzo per la donna proprio della sua epoca.***

• ***Il racconto della Bibbia vuol invece insistere sulla fondamentale uguaglianza e la profonda unità dell'uomo e della donna.*** Dio cerca un aiuto per l'uomo, constata cioè che l'uomo ha bisogno di un aiuto. ***E l'uomo deve accettare l'idea di non essere completo in sé, di aver bisogno di un aiuto che sia simile a lui.*** E a quegli punto che il racconto biblico pone la creazione degli animali. Come mai? Ebbene, proprio per affermare che la donna non è un animale. In molte civiltà essa è considerata e trattata come una bestia da soma, ma il racconto della Bibbia dimostra che gli animali sono diversi dall'uomo, sono a un altro livello e l'uomo non può trovare in essi l'aiuto che gli è necessario: ***"L'uomo impose nomi a tutto il bestiame (ciò che equivale ad affermare il suo dominio su di loro), a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile"***.

Allora Dio interviene per dare all'uomo l'aiuto di cui ha bisogno: ***"Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. il***

<sup>9</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolta all'uomo una donna e la condusse all'uomo". E un modo immaginoso di dire la profonda unità esistente tra l'uomo e la donna. Ed è questa unità che l'uomo riconosce esclamando: "Essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna (in ebraico: "ishsha") perché dall'uomo ("ish") è stata tolta".

**L'uomo dunque riconosce che la donna è l'aiuto di cui aveva bisogno aver bisogno** è sempre, in un certo senso, essere inferiore e la donna da parte sua deve riconoscere che è fatta per aiutare l'uomo.

- Evidentemente **con Cristo qualcosa cambia in questa concezione dei rapporti fra uomo e donna**. San Paolo scrive che in Cristo non c'è più uomo né donna, che l'uguaglianza è diventata molto più fondamentale: non c'è più Giudeo o pagano, non c'è più libero e schiavo: tutti sono uno in Cristo Gesù. Dobbiamo essere ben consapevoli di questa **unità in Cristo, che relativizza ogni differenza**. In un altro passo san Paolo dice anche che non c'è uomo senza donna, né donna senza uomo, nel Signore. La donna non esiste senza l'uomo; l'uomo nasce dalla donna, e tutto ciò viene da Dio.

**C'è dunque, tra l'uomo e la donna, un rapporto che rimane rapporto di diversità**, di complementarità necessaria per farci crescere nell'amore; sappiamo bene infatti che questa diversità è un mezzo che Dio ha impiegato per obbligarci a progredire nell'amore, a uscire da noi stessi per accettare l'altro. Anzi qualcuno che è identico a sé è ancora un certo modo di rimanere bloccati in se stessi, cercare l'immagine di se stessi in un altro, un po' come Narciso che cerca la propria immagine nell'acqua e vi annega, mentre accettare qualcuno diverso da sé è uscire da sé, è fare qualche passo nell'amore, che è sempre un uscire da sé.

- **Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. Come vivere questa Parola?**

È l'alba della creazione. L'uomo, appena uscito dalle mani del Creatore, vede dispiegarsi dinanzi l'intero cosmo di cui è costituito sovrano. Lo sguardo spazia compiaciuto, ma con un velo di insoddisfazione: nulla di quanto lo circonda riesce a saziare il bisogno impellente di un "tu" in cui rispecchiarsi. Così, magistralmente, l'autore della Genesi mette in luce una dimensione essenziale dell'uomo: il suo essere dialogico che lo assimila al Creatore. Il completamento umano (la donna, gli altri) si rivelano così quali doni ben più preziosi dell'intero universo.

Essi sono "**carne della mia carne**", cioè parte vitale di me: **il mio esistere non ha senso che nella comunione, in questa tensione verso l'altro**. Essi sono "carne della mia carne", cioè partecipi della mia stessa fragilità, di quel mio essere polvere, ma anche di quella grandezza che mi viene dal Soffio divino che mi ha reso essere vivente della vita stessa di Dio.

- **Il limite che condividiamo è un appello a completarci reciprocamente, ad offrire la nostra spalla perché l'altro vi si appoggi e ad accogliere riconoscenti l'offerta della sua**. E così, stretti l'uno all'altro in un abbraccio fraterno, **realizzare la nostra comune vocazione: essere immagine della Trinità**, Unità perfetta in cui ciascuno è pienamente se stesso.

Non c'è allora spazio per le riserve prudenti: l'uno può deporre nel cuore dell'altro ciò che è, senza paura di venirne defraudato. Questo il senso di quella nudità di cui parla il testo, manifestazione dell'armonia che segna l'uomo nel suo essere profondo e si riverbera nel suo rapportarsi.

Oggi, nel mio rientro al cuore, poserò il mio sguardo contemplativo sulla mia famiglia, sui miei confratelli/consorelle, su quanti avvicino... Proverò a guardarli come dono e ad accarezzarli nei loro limiti.

Quest'oggi, Signore, voglio ringraziarti in particolare per tutti coloro che mi hai donato ponendoli sulla mia strada. Ti ringrazio perché mi permettono di appoggiarmi a loro, ma anche perché mi danno la possibilità di aprirmi al dono. Grazie in particolare per (nominare persone precise).

---

**4) Lettura : Marco 7, 24-30**

*In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.*

*Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.*

*Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».*

*Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*

**5) Riflessione <sup>10</sup> su Marco 7, 24-30**

● **Aprire al miracolo.** La fede apre il miracolo, lo rende possibile là dove altrimenti esso resta solo nella possibilità.

La donna straniera che chiede il miracolo con la fede apre la possibilità, evidenziando che a tutti e a tutto è destinata la grazia, e per questo ne può beneficiare di persona, secondo la sua richiesta. Spesso noi non vediamo il miracolo perché la nostra fede rimane circoscritta a noi e le possibilità della grazia restano chiuse nel confine delle nostre realtà.

***Là dove sappiamo aprire la fede, anche il miracolo si apre, e allora anche la grazia si propaga oltre ogni nostro confine, a beneficio nostro e di tutti.***

***Ma che cos'è che apre, qual è la chiave per aprire la porta della grazia? E' l'umiltà.***

***Accostarsi a Gesù con umiltà apre ogni possibilità e la mette in atto;*** accostarsi a Lui con pretese e diritto non fa' che chiudere e vanificare l'applicazione della grazia a chiunque.

Strano però, il fatto di trovare sempre gli umili fuori dal contesto di Gesù, mentre chi gli è vicino spesso e solitamente appare con tutto l'orgoglio e la baldanza che fa stonare il rapporto della fede. Se vogliamo che avvenga il miracolo, ci insegna la donna straniera, occorre umilmente chiedere: la forza dell'umiltà oltrepassa ogni confine.

● ***"Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli ". Come vivere questa Parola?***

Nell'episodio di oggi, ***una donna pagana si getta ai piedi di Gesù, pregandolo di guarire la figlia.*** Bisogna ricordare che al tempo di Gesù gli ebrei non vedevano di buon occhio gli stranieri né le donne in particolare, quindi la risposta di Gesù riflette un po' i costumi dell'epoca (riferimento ai cani) ma anche una apertura nuova. Egli spiega la sua posizione: ***"Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini"***. La missione di Gesù, secondo Marco, è prima di tutto rivolta ai figli di Israele, poi gli altri. La donna è una madre, quindi replica con insistenza di amore che anche i cagnolini hanno diritto alle briciole che cadono per terra. La battuta umile e fiduciosa, spinge Gesù a soddisfarla. Fa ricordare un altro momento: a Cana di Galilea, quando la Madre di Gesù insiste. ***È la fede viva e attiva che conta.***

Oggi nella mia pausa contemplativa, mi confronto con la fede della donna siro-fenicia, che non si vergogna di andare anche contro corrente pur di aiutare la sua figlia.

Signore Gesù, tu sei il Signore di tutti e ci vuoi sorelle e fratelli, uniti tra di noi nel tuo nome. Donaci la grazia di camminare sulla via della pace perché nel mondo regni la giustizia e la fratellanza.

● ***La donna pagana,*** originaria della Sirofenicia, dimostra di possedere una fede altrettanto tenace che la donna ebrea che soffriva di perdite di sangue (cfr 5,25-34) e ***non si lascia impaurire dal rifiuto iniziale di Gesù.***

La risposta di Gesù a questa donna può sembrare addirittura offensiva, ma tale non è. Nel suo parlare allegorico, egli vuol dire: *Sono stato mandato anzitutto per i figli d'Israele, e non posso preferire i pagani.*

Si è voluto spesso richiamare il fatto che gli ebrei consideravano se stessi come figli di Dio e designavano i pagani col nome di ***"cani"***, per disprezzo; infatti questa parola in Oriente suonava come insulto. Tuttavia ***ci si riferiva ai cani randagi, mentre Gesù parla qui di "cagnolini",***

<sup>10</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - don Luciano Sancito – Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

**ossia di animali domestici, ed è in questo senso che l'intende anche la donna.** Perciò Gesù non parla in uno stile odioso, ma, come usava spesso, conia qui una similitudine per dare rilievo al suo pensiero.

Le parole di Gesù non sono un rifiuto totale, ma soltanto un accenno al fatto che egli deve recare la benedizione della salvezza in primo luogo a Israele.

**La donna accetta l'allegoria usata da Gesù e la volge prontamente a suo favore:** anche i cagnolini sotto la tavola ricevono qualche briciola del pane dei figli. Gesù non poteva desiderare nulla di meglio se non che la fede della donna fosse abbastanza forte per riconoscerlo e approfittarne.

Questo racconto si presenta come un esempio di fede. Una fede genuina che non si lascia turbare nemmeno quando sembra che Dio nasconda la sua faccia.

---

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Cosa fai tu concretamente per vivere in pace con persone delle altre chiese cristiane? Nel quartiere dove abiti, ci sono persone di altre religioni? Quali? Parli normalmente con persone di altre religioni?

Qual è l'apertura che questo testo richiede da noi, oggi, nella famiglia e nella comunità?

### **7) Preghiera : Salmo 127 Beato chi teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*

**Venerdì Quinta Settimana Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Genesi 3, 1-8**

**Marco 7, 31-37**

### 1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

### 2) Lettura : Genesi 3, 1-8

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».*

*Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Genesi 3, 1-8

• **Ogni tentazione è prima di tutto misconoscenza di Dio. Il serpente, il tentatore, dà una falsa idea di Dio**, la suggerisce abilmente: Dio è geloso, è nemico della libertà, è nemico della conoscenza. **Comincia esagerando le leggi poste da Dio: "E vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Così insinua già che Dio limita il nostro bene più che può.** La donna risponde rettificando: essi possono mangiare i frutti di tutti gli alberi, solo l'albero che sta in mezzo al giardino è proibito. Questo significa che noi siamo liberi in molte cose, ma che il nostro essere fondamentale non ci appartiene, il suo centro è sempre Dio. E il tentatore ribatte: "Non è vero, non morirete conquistando la vostra autonomia. Anzi, Dio sa che quando mangerete questo frutto, i vostri occhi si apriranno e voi sarete come Dio". Dio dunque è geloso, non vuole che l'uomo diventi simile a lui.

• La verità è tutto il contrario, perché **Dio ha creato l'uomo a sua immagine e vuole che egli gli assomigli quanto più è possibile, e lo difende da qualsiasi tentazione che gli impedirebbe questa somiglianza.**

**Anche per noi la tentazione viene dall'accettare una falsa idea di Dio, dubitare di Dio.**

Quando si incomincia a dubitare delle intenzioni di Dio e a crearsi un Dio a nostra immagine: geloso, invidioso, che non desidera il nostro bene ma il nostro male, si è pronti a soccombere a tutte le tentazioni, che sono sempre tentazioni di egoismo: mettersi al centro di tutto, cercare il nostro bene invece di cercare il bene. *"La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza"*; era orientata al proprio bene.

• *"Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male"*. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare la saggezza. **Come vivere questa Parola?**

Le pagine della Genesi si aprono su uno scenario di armonia: sulla natura che emerge dal caos scende il compiacimento divino, l'uomo e la donna si colgono e si accolgono in un contesto

<sup>11</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

estatico vero dono l'uno per l'altro, e il rapporto con Dio è all'insegna della fiducia e della vicinanza..

Ma ecco uno stacco violento a intorpidire le acque.

***Insidioso, strisciante, si fa strada il sospetto sollecitato dall'ambizione del protagonismo assoluto: essere come Dio, dipendere unicamente da se stessi, dalle proprie scelte, determinare ciò che è bene e ciò che è male...***

Una tentazione che non ci è estranea: basta pensare alle ultime vicende di questa nostra epoca. Non sono in questa linea certe arbitrarie prese di posizione che si spingono fino a decidere della vita e della morte di una persona, o che pretendono di piegare le leggi della natura violentandola impunemente?

● ***Certamente non è il male in sé che si cerca:*** "L'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare la saggezza", scrive l'autore sacro. Sono gli innegabili aspetti positivi che abbagliano, oscurando l'orizzonte così che il luccichio delle pietruzze fa perdere di vista la luce del diamante. E si finisce con l'ammantare di pietà anche un omicidio!

Il risultato è che, ***una volta consumato il peccato, ci si scopre "nudi"***, cioè esposti a tutti i soprusi: se è l'uomo a decidere ciò che è bene e ciò che è male, negando una loro oggettiva e trascendente consistenza, tutto è possibile.

Oggi, nel mio rientro al cuore, passerò dalla facile denuncia di ciò che non va intorno a me all'autodenuncia, cioè a individuare le circostanze in cui, all'atto pratico, ho deciso io quello che era bene e quello che era male, in base a ciò che mi tornava più comodo o vantaggioso.

***Liberami, Signore, dalla sottile pretesa di essere Dio al tuo posto.***

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 31-37**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.*

*Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolsse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*

*E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 31-37**

● ***Il Vangelo odierno ci dà l'immagine vera di Dio, che è buono, che non impedisce all'uomo di crescere, di aprirsi, anzi lo apre.*** La parola chiave delle letture di oggi è infatti "aprire". Secondo il tentatore Dio ha paura che si aprano gli occhi dell'uomo e della donna. Gesù al contrario "apre" questo sordomuto, lo apre alla conoscenza: "***Effatà! Apriti !***".

E la parola che è stata detta a ciascuno di noi nel giorno del Battesimo: Dio ci libera, permette alla nostra vita di svilupparsi, di essere in comunicazione con lui. "Apri, Signore, il nostro cuore" si prega con il versetto prima del Vangelo, perché proprio questo è il desiderio di Dio. "Apriti!". E una gioia per noi sentire questa parola del Signore: aprirci è la nostra vocazione, aprirci al mondo, aprirci all'amore, aprirci alla vera conoscenza di Dio che è amore, che è luce in cui non c'è tenebra.

● ***"... guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: Effatà, cioè: Apriti! ". Come vivere questa Parola?***

"Apriti", forse la parola che esprime di più la missione di Gesù fra di noi. Egli si è incarnato per aprirci a Dio, per aprire le orecchie alla Parola, per aprire menti e cuori alla conversione, per aprire alla realtà di poterci accostare a Dio, vedere il suo Volto.

***L'incontro con il sordomuto nel Vangelo di oggi compendia tutto il mistero di Dio che vuole un rapporto con ogni persona: un Dio tenero, pieno di compassione, che si china a toccare, il Dio trascendente che desidera 'respirare' dentro di noi la vita nuova.***

<sup>12</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Il Dio invisibile si fa visibile in Gesù, Figlio di Dio; Egli è il Volto di Dio per noi: "*Chi ha visto me, ha visto il Padre.*" (Gv 13,9) .

***Il sordomuto è ciascuno di noi quando siamo tentati a ignorare la Parola di Dio o a selezionare ciò che ci fa comodo***, rischiando di perdere la vita che il Signore ha preparato per coloro che lo amano (1 Cor 2,9). Ci sfugge il perché profondo della nostra esistenza.

Nella mia pausa di contemplazione oggi, cerco di mettermi nei panni del sordomuto per sentire il suo mondo, il silenzio, l'isolamento, il desiderio di udire e parlare, la speranza che Gesù può guarirlo, la gioia di udire la parola "Apriti".

Signore, sovente tu bussi alla mia porta e non sono accogliente della tua parola, perché mi sembra dura o scomoda. 'Aprimi', Signore, che io possa udire e lodare.

● ***Ha fatto bene ogni cosa.***

***Chiunque incontra Cristo con fede diventa nuova creatura, e illuminato e salvato, non può fare altro che narrare quanto per lui il Signore ha fatto.*** È il caso del **sordomuto** del vangelo di oggi e dovrebbe essere il caso di ognuno di noi, battezzati e toccati nel battesimo alle orecchi e alle labbra in segno di 'Effatà'. Ma noi lo abbiamo dimenticato o lo dimentichiamo spesso. Esortiamoci a riconoscere le cose che il Signore opera in noi e diventiamone annunciatori. Il motivo che ci fa dimenticare i grandi benefici di Dio compiuti in nostro favore lo troviamo nella prima lettura: è il diavolo che per invidia spinge Eva e Adamo e spinge anche noi, invitandoci a non diventare uomini di Dio... Noi invece sforziamoci di seguire la sua strada e di riconoscere sempre i benefici che ci sono stati dati.

**6) Per un confronto personale**

Gesù ha molta apertura verso le persone di un'altra razza, di un'altra religione e di altri costumi. Noi cristiani, oggi, abbiamo la stessa apertura? Io ho questa apertura?

Definizione della Buona Novella: ? Gesù fa il bene in tutto!? Sono Buona Novella per gli altri?

**7) Preghiera finale : Salmo 31**

***Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.***

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione.*



**Sabato Quinta Settimana Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Atti 13, 46-49****Luca 10, 1-9****1) Preghiera**

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

**Le <sup>13</sup> due letture di oggi parlano dell'evangelizzazione a proposito dell'apostolato dei santi Cirillo e Metodio.**

**Un problema per i santi Cirillo e Metodio è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà,** che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel ix secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi.

**Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria.** Essi tradussero la Bibbia in slavo celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

**Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse,** come fermento che le impregna del Vangelo. È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero.

**Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio. Andare agli altri come Gesù è venuto a noi:** facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità. San Paolo ci spiega che l'unità è possibile solo nella diversità dove ognuno si esprime secondo la propria vocazione e si adatta agli altri per formare un solo corpo nella molteplicità delle sue membra. Preghiamo allora così: "Padre tu che ami ciascuno di noi come un figlio e vuoi che ciascuno esprima in modo personale il mistero del tuo amore, donaci di accogliere ogni nostro fratello come egli è, perché possiamo tutti rimanere nell'unità del tuo amore".

**2) Lettura : Atti 13, 46-49**

*In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) e [qumran2.net](http://qumran2.net)

### 3) Riflessione <sup>14</sup> su Atti 13, 46-49

#### • **La parola del Signore si diffondeva in tutta la regione. Come vivere questa Parola?**

Oggi celebriamo la festa dei santi patroni d'Europa, e la liturgia ci fa riflettere su un brano degli Atti degli Apostoli: un testo del Nuovo Testamento che possiamo definire come la meravigliosa **'cronaca' della prima comunità cristiana**. Una comunità che viveva della Parola di Gesù meditata celebrata e annunciata.

Ciò che gli apostoli e con loro tutti quelli che avevano sperimentato la potenza dell'amore di Gesù, non potevano tacere. E d'altra parte la Parola stessa ricordata e proclamata realizzava quanto diceva! Questa è stata la travolgente esperienza della prima comunità cristiana: le parole di Gesù sulla bocca degli apostoli davano vita a quanto annunciavano!

• **Gli Atti ci presentano 3 caratteristiche fondamentali della Parola: la forza della Parola**, per cui si diffonde...; **il servizio alla Parola** che non è proprietà della comunità ma ad essa è affidata per essere annunciata; **la concretezza della Parola** che non è un insieme di dottrine ma una persona: Cristo Gesù.

È quanto hanno fatto i santi che oggi celebriamo: forti della Parola del Signore la hanno donata ai loro popoli e a quanti la loro missione ha fatto incontrare. Hanno tradotto la Parola e adattato la liturgia alla lingua dei popoli slavi presso i quali sono stati inviati.

Oggi nel mio rientro al cuore faccio un piccolo momento di memoria Dei, richiamo alla memoria del cuore la Parola del giorno e lascio che mi invada con tutta la sua forza.

Signore, la tua parola è lampada ai miei passi e luce al mio sentiero!

### 4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 10, 1-9**

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.*

*Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.*

*In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.*

*Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».*

### 5) Riflessione <sup>15</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 1-9

• Dopo questi fatti **il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi**. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".

Gesù è il Redentore e il Salvatore del mondo. Poiché la grazia e la verità sono frutto e dono di Dio che viene maturato, donato, offerto attraverso la partecipazione impegnata, sofferta, obbediente del corpo dell'uomo, **Gesù in quanto vero uomo e vero corpo, anche lui è limitato**. Non può essere in ogni luogo della terra. Non può abbracciare fisicamente, con il suo corpo di carne, tutta la storia dell'umanità. **Come superare questo limite? Come poter essere presente sempre, in ogni luogo, in ogni tempo, per dare il frutto della sua salvezza e della sua redenzione?**

<sup>14</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

<sup>15</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

**Aggiungendo infiniti altri corpi al suo.** Facendo del suo e del loro un solo corpo di redenzione e di salvezza. Questa legge di Cristo, è legge di ogni altro corpo chiamato a dare salvezza. Ogni corpo è responsabile del mondo intero. Per questo anche lui deve aggiungere altri corpi.

• **La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!**

**Gesù instaura uno stile nuovo di missione evangelizzatrice.** Non manda i suoi nel mondo per dire qualcosa. Li invia invece per **dare** qualcosa. **Essi devono portare nel mondo la pace di Dio. La devono creare. La loro è opera di vera creazione.**

**Come creano la pace i discepoli di Gesù? Donando lo Spirito Santo,** soffiandolo nel cuore di ogni uomo che li accoglie, che vuole essere fatto nuovo. Gli inviati di Gesù sono sempre come il Signore Dio, il Creatore dell'universo, quando si trovò dinanzi a della creta modellata. L'immagine era stupenda. Ma rimaneva sempre creta. Non aveva vita in sé. Dio spirò in essa il suo soffio vitale e la creta divenne essere vivente.

**Il discepolo di Gesù non deve modellare la creta. Questa è già dinanzi a lui.** È creta secca, indurita dal peccato, contorta dalla concupiscienza, sgretolata dai vizi, annerita dalle passioni, frantumata dalle infinite trasgressioni e disobbedienze alla Legge di Dio.

**L'inviato di Cristo** deve operare in tutto come il profeta Ezechiele. Egli **deve soffiare su questa creta arida lo Spirito del Signore e comandargli di rifare l'uomo, ricrearlo, ricomporlo, rimetterlo nella sua vera vita.**

• **È questa la pace che l'apostolo deve dare al mondo intero. Per darla, Gesù lo ha ricolmato dei suoi poteri, lo ha riempito del suo Santo Spirito, lo ha animato con la sua divina carità, lo ha illuminato con la sua verità eterna. Lo ha reso persona nuova.** Lo ha fatto pace datore di pace, luce portatore di luce, carità che infonde carità, amore che si consuma perché dalla sua morte sgorga sempre una nuova vita.

**Può dare la pace, se è persona libera, persona cioè che sa solo donare, persona spoglia, povera, umile, che nulla porta con sé.** Egli non può portare nulla perché non cada nella tentazione di prendere. Sempre questa tentazione busserà al suo cuore, sempre cercherà di conquistare la sua mente. Ricordandosi che lui nulla potrà portare con sé è obbligato anche a non poter prendere mai nulla.

• **Se l'apostolo porta qualcosa di sé, contravviene al suo mandato.** Se prende tradisce la sua missione. **Non può essere più uomo che porta la pace. Vi è un solo modo di portare la pace: essere obbediente al comando di colui che lo ha inviato.** Egli sarà uomo di pace se lui stesso è nella pace e di certo non è nella pace chi ha bisogno di prendere e di portare, affaticando così il suo cammino e creando scandalo in coloro presso i quali è mandato. Loro non sono nella pace perché nella grande guerra di ignoranza. **Se neanche lui è nella pace, perché in guerra con i suoi desideri, come farà a dare agli altri la pace?** Se lui non è l'uomo nuovo, come potrà sperare di fare nuovi tutti gli uomini. Se lui non è ricolmato di Spirito Santo, mai potrà pretendere di ricolmare gli altri.

## 6) Per un confronto personale

Come posso essere più "operaio evangelizzatore", pure nella mia quotidianità ?  
 Che testimonianze dare perché la Parola del Signore si diffonda sempre di più ?

## 7) Preghiera finale : Salmo 116

**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

*Genti tutte, lodate il Signore,  
 popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
 e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Indice
--------

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata .....	2
Lectio della domenica 8 febbraio 2015.....	3
Lectio del lunedì 9 febbraio 2015 .....	7
Lectio del martedì 10 febbraio 2015.....	11
Lectio del mercoledì 11 febbraio 2015 .....	15
Lectio del giovedì 12 febbraio 2015.....	18
Lectio del venerdì 13 febbraio 2015 .....	22
Lectio del sabato 14 febbraio 2015 .....	25
Indice .....	28